

L'intervista Emanuele Cabini, presidente provinciale degli Agronomi: «Supporto alle aziende»

L'Europa, la Pac e il nostro ruolo

Mondo agricolo in protesta per il "set aside" e il valore ridotto dei titoli Pac

di Mauro Taino

A distanza di tre mesi dall'approfondimento sui dubbi, le problematiche e le incertezze legate all'introduzione della riforma della Pac in agricoltura, il presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona Emanuele Cabini torna ad affrontare queste tematiche, a valle dei chiarimenti che stanno pervenendo dal Ministero (MASAF) a seguito delle istanze di modifiche inviate dagli Ordini e Collegi professionali e dalle Associazioni di Categoria.

Cosa sta cambiando negli ultimi mesi?

«La riforma PAC, conosciuta come strategia "Farm to Fork" non piace al mondo agricolo. Mentre anche le strade italiane si stanno riempiendo in queste settimane di trattori che protestano contro le Politiche Europee seguendo l'esempio degli agricoltori francesi, tedeschi, belgi e olandesi, il Ministero sta rivendendo l'applicazione di alcune misure. La mobilitazione europea è largamente indirizzata a contrastare il programma che prevede, il dimezzamento del valore dei titoli PAC, l'abbandono del 10% dei terreni agricoli, la conversione a biologico di un quarto della superficie coltivabile, l'abbattimento dei concimi e dei fitofarmaci, nonché alla rotazione forzata dei cereali. Le proteste in Europa sono anche contro le misure nazionali che riducono i contributi a sostegno dell'agricoltura come le agevolazioni destinate ai carburanti agricoli e i rincari delle materie prime. Si tratta di misure che rischiano di mettere in pericolo l'agricoltura europea, rendendola sempre meno competitiva e produttiva rispetto al resto del mondo. La sostenibilità non può essere solo ambientale, ma anche economica (equo reddito agricolo) e sociale (mantenimento delle aziende agricole sul territorio)».

Il tema più dibattuto è quello dell'introduzione della rotazione obbligatoria. Cos'è stato modificato?

«Il 23 gennaio 2024, dopo mesi di dibattito istituzionale, è arrivata la tanto sperata circolare del capo dipartimento "Pac e Sviluppo Rurale" del MASAF, Giuseppe Blasi. Quest'anno gli agricoltori, contro ogni aspettativa di modifica, potranno seminare il mais, con la certezza che il prossimo anno lo potranno ripetere con le medesime modalità, senza incorrere in alcuna sanzione. Inoltre, si salvaguarda una cultura fondamentale per l'Italia come il mais, che rischiava di vedere ulteriormente calare le superfici investite. Almeno in questo caso gli agricoltori posso tirare un sospiro di sollievo».

Avete qualche raccomandazione per completare l'informativa del Ministero?

«Gli agricoltori dovranno avere l'accortezza di spiegare bene quello che vogliono coltivare ai propri CAA (Centri Assistenza Agricola) al momento della presentazione della domanda unica PAC. Siamo in Italia e c'è sempre un escamotage da adottare. Chi nella prossima campagna 2024 seminerà mais (1° raccolto) e che vorrà poi riseminare mais anche nella primavera del 2025, se intende utilizzare le cover crop (coltura intercalare di copertura a perdere, come per esempio senape o rafano) nell'au-



Emanuele Cabini, presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona

tunno del 2024 per interrompere la mono-successione, sulla domanda Pac 2024, nell'indicare senape o rafano o altro, non dovrà far scrivere al proprio tecnico "cover crops", ma "coltura secondaria". L'unico vincolo rimasto è che la coltura secondaria deve rimanere in campo come minimo per 90 giorni. Questo particolare è molto importante, perché nella normativa è indicato che viene concesso l'uso delle colture secondarie per interrompere l'obbligo di rotazione, ma non le cover crop. Inoltre, se per esempio la senape viene utilizzata per interrompere la mono-successione di mais tra il 2024 e il 2025, pur essendo una cover crop, non può ricevere il contributo concesso da Regione Lombardia. Al contrario, se la senape (o altra cover crop) sarà seminata nel prossimo autunno, tra il mais 2024 e per esempio una soia 2025, l'agricoltore può ricevere il contributo concesso alle cover crops, in quanto in questo caso sarà comunque rispettato l'obbligo di rotazione della BCAA 7 ("Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali"), dato che nel 2025 viene fatto un cambio di genere botanico (mais-creale e soia-leguminosa)».

Non solo la rotazione obbligatoria, ma anche il 4% di riposo obbligatorio. Che novità ci sono?

«La novità è il 7% a leguminose può essere alternativo al 4% di terreno a riposo. Dal 1° gennaio 2024 doveva essere sospesa la deroga in atto sulla nuova Pac, deroga concessa per due anni a seguito della guerra "Russo-Ucraina" dove è stato possibile coltivare anche le aree che dovevano essere lasciate incolte per sopperire alla crisi delle forniture di cereali e oleaginose provenienti normalmente dai porti del Mar Nero. L'agricoltore doveva tornare a essere obbligato a destinare il 4% della superficie investita a seminativi ad aree non produttive ("set aside"). Le proteste con i trattori in strada hanno però oggettivamente portato un risulta-

to inaspettato nelle ultime 48 ore: la Commissione Europea ha annunciato (ndr. solo giovedì 31 gennaio) una nuova proposta di proroga della deroga alla regola PAC che prevede che per accedere agli aiuti comunitari gli agricoltori debbano lasciare delle quote di terreni a riposo. Bene, almeno per chi crede che questa regola sia troppo pesante per i bilanci aziendali. Non si è cancellato niente però, ma si è solo rimandato come era prevedibile. Più nel dettaglio, secondo le prime valutazioni, infatti, si tratta di una deroga all'obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata solo al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva elementi caratteristici del paesaggio, come colture azoto-fissatrici (come soia, erba medica, trifoglio, lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari (catch o cover crops) sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari, senza però ricorrere all'uso di fitofarmaci. Per le intercalari si ipotizza un coefficiente di ponderazione dello 0,3 per cento. In pratica, ogni ettaro reale sarebbe equiparato a 0,3 ettari, ma a queste condizioni, la deroga risulta poco attuabile e, quindi, poco utile. Ora dobbiamo attendere il via libera degli Stati membri, che a nostro avviso ci sarà, e poi il decreto applicativo da parte del Ministero dell'Agricoltura. Dato che i piani culturali 2024 sono già ampiamente stabiliti, ci auguriamo che almeno in questo caso i funzionari del MASAF siano solleciti nell'emanare il decreto, considerato che i tempi della campagna sono ben diversi da quelli della burocrazia».

Per le aziende agricole che alternative ci sono?

«Un'apertura del Ministero concede però la possibilità di seminare anche piante mellifere (il cui nettare è utilizzato da insetti impollinatori, api e bombi, per elaborare il miele) potendo così aderire comunque all'eco-schema 5 (normalmente usato nelle aree marginali di collina) che prevede un contributo minimo di 500 euro/ettaro (nel 2023 è stato più elevato a causa della scarsità di domande). La semina delle mellifere comporta innanzitutto la necessità di scegliere tra un elenco di specie, e di seminare almeno due specie. Oltre a un positivo contributo all'ambiente può essere un'occasione di recuperare risorse dall'incolto».

Com'è andato il primo anno di applicazione della nuova PAC?

«A dicembre 2023 è iniziato il pagamento dei saldi PAC. Il dimezzamento del pagamento di base è stato ovviamente uno dei primi malumori del mondo agricolo, infatti è tra i motivi delle proteste a livello Europeo, ma non è l'unica doccia fredda, soprattutto per gli agricoltori e allevatori della Pianura Padana. L'Agea (Agenzia Pagamenti in Agricoltura) ha ricordato che l'importo unitario dei singoli contributi è calcolato dal rapporto tra il plafond nazionale destinato al singolo intervento nell'ambito del Psp (Piano Strategico Pac), approvato dalla Commissione europea e le superfici dichiarate nelle domande di aiuto comunicate dagli Organismi pagatori. Brutte notizie per le aziende agricole che hanno coltivato colza, girasole, pomodoro da industria e soia, per gli olivicoltori e per chi ha aderito all'eco-schema 4. Per tutti il contributo a ettaro del pagamento accoppiato e dell'ecoschema è molto

più basso rispetto a quello medio previsto a causa dell'elevato numero di domande pervenute».

Cos'è l'Ecoschema 4?

«È intitolato "Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento", che prevede un sostegno alle superfici a seminativo in avvicendamento di colture leguminose e foraggere, nonché da rinnovo, con l'impegno alla gestione dei residui con un'ottica di carbon sink, che vuol dire sequestro del carbonio nel suolo. Per le aziende il pagamento effettivo è stato del 55,3% inferiore a quello medio stimato. L'importo base scende dai 110 euro a ettaro ipotizzati a 49,15 euro/ettaro; quello per le aziende in zone vulnerabili ai nitrati e Natura 2000 da 132 a 58,98 euro/ettaro».

Come potete agire voi dottori agronomi?

«Come dottori agronomi continuiamo come sempre a sostenere le aziende agricole che devono essere aiutata a capire le complicate normative europee, in modo da continuare a produrre senza non cadere in sanzioni e penalizzazioni. La commissione Europea ordina tra due norme come la BCCA 7 (obbligo di rotazione con cambio di genere botanico) e l'eco-schema 4 (avvicendamento biennale tra colture diverse), che stanno creando non pochi problemi ai nostri agricoltori, soprattutto nella Pianura Lombarda, dal momento che in molti casi gli obblighi si incrociano tra loro con casistiche culturali per nulla chiare. Inoltre, non bisogna dimenticare l'applicazione già dal 2024 delle sanzioni, che sino al dicembre scorso erano sospese. Siamo tutti d'accordo che l'agricoltura deve essere sostenibile, ma dobbiamo anche tenere presenti che buona parte degli agricoltori e degli allevatori italiani (spesso additati ingiustamente come inquinatori o assassini) è già molto più avanti dei colleghi europei nell'applicare tecniche innovative sostenibili e a basso impatto ambientale».



TRATTORI

Occupano le strade anche perché sono diminuiti i contributi per i carburanti

ROTAZIONE

Quest'anno si può seminare il mais con la certezza di poterlo ripetere fra 12 mesi

BRUTTE NOTIZIE

Contributo più basso per le aziende che coltivano colza, girasole e pomodoro



Fieragricola nel vivo con numeri record

Undici padiglioni occupati e un'area esterna destinata alle prove dinamiche dei mezzi agricoli, 820 espositori provenienti dall'Italia e da 20 Paesi esteri, delegazioni e buyer internazionali provenienti da 20 Paesi accreditati, 52mila metri quadrati occupati, la presenza istituzionale del Ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste (padiglione 8, stand 12). Fieragricola, in programma a Veronafiere fino al 3 febbraio - entra nel vivo con numeri record e un programma fortemente orientato all'innovazione, mantenendo il format trasversale che rende la manifestazione unica in Italia, con tutti i principali settori dell'agricoltura rappresentati: meccanica agricola; zootecnia; colture specializzate come vigneto, frutteto, olivo; energie rinnovabili; chimica verde; servizi; multifunzionalità delle imprese agricole; tecnologie hi-tech per la crescita dell'agricoltura sostenibile.



ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA

Gli iscritti: 131

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cremona conta 131 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2023.
Fonte Associazione Professionisti

Rubrica realizzata in collaborazione con